

Opere di religione nel catalogo Salani

Salani, Adriano (1834-1904), Ettore, (1869-1937) e Mario (1894-1964), attivi a Firenze fin dai primi anni del nuovo Stato unitario, furono editori dalla vocazione essenzialmente popolare. Dai loro tipi uscirono infatti i romanzi di Victor Hugo, Eugène Sue, Alexander Dumas, Francesco Mastriani, Carolina Invernizio, per non citarne che alcuni, tra i primi e i più fortunati. Nel corso del XX secolo essi andarono gradatamente modificando la linea editoriale originaria. Alla pubblicazione dei libri popolari che via via uscivano di produzione aggiunsero, quando non sostituirono, quelli destinati alle donne e ai ragazzi. Infine, a metà degli anni '20, per opera soprattutto di Mario, iniziarono a pubblicare libri edificanti e di carattere religioso che dovevano costituire nel decennio successivo il filone portante del catalogo.

La progettazione e la realizzazione di questo filone non sarebbero state possibili senza l'opera di Cesare Gallina – sacerdote molto noto a Firenze in quegli anni – con cui gli editori stabilirono un duraturo rapporto non solo professionale, ma anche di stima reciproca e di stretta amicizia. Al centro di una fitta rete di relazioni con studiosi e teologi di tutta Italia e con vari esponenti delle più alte cariche ecclesiastiche, oltre a pubblicare con Salani propri testi sulla Bibbia o sui santi per i bambini, Gallina si occupò di ogni segmento dell'attività editoriale religiosa: l'ideazione dei progetti e la loro realizzazione partendo dal reclutamento degli autori e arrivando all'esecuzione e al controllo dei contenuti delle opere, della loro veste grafica, della loro diffusione e anche della loro commercializzazione.

Testimonianza di tutto ciò è l'ampio carteggio intercorso tra lui e gli editori (prima Ettore e poi Mario Salani), ora custodito nell'archivio storico della casa editrice e di cui si propone qui la lettura di ampi e significativi stralci. In occasione della pubblicazione di un'opera devozionale, la *Santa comunione*, Cesare Gallina scriveva a Mario Salani il 28 giugno 1937:

Stimatissimo e carissimo signor Mario Salani, l'ottimo tante volte è nemico del bene. Per meglio rispondere ai suoi desideri e occuparmi delle cose che Lei desiderava, ho troppo tardato a mandare i rallegramenti per la *riuscitissima pubblicazione per la Santa comunione dei fanciulli*. *L'hanno trovata tutti molto bella e indovinata. Molto raramente si trova tanto gusto di arte nei libri destinati alla pietà. Certe illustrazioni destano l'ammirazione*. È quasi un crescendo che culmina con quella del bacio di Gesù al fanciullo. *Ne verrà un gran bene ai piccoli, così cari al nostro Redentore... Ora sta a noi fare conoscere l'opera e diffonderla. Non è la stagione più propizia, ma intanto se ne parlerà e scriverà. Penso al modo di rendere noto a tutti le sue belle pubblicazioni religiose. Per il momento non le posso dire nulla di concreto, ma anche per parte mia sto studiando. Ne*

FdL

riparleremo. Io me ne occupo come d'una missione. (Tra parentesi Le dico che all'esposizione Maternità e Infanzia ecc. qui a Roma le sue pubblicazioni faranno un bellissimo effetto). Il libro buono e bello è un amico e un maestro gradito. Nonostante però la mia buona volontà in questi giorni non ho potuto fare molto, e nemmeno parlare col direttore della casa Rever. Lo farò di certo, e come ho detto, sto escogitando altri mezzi e modi di diffusione che poi dirò presto.

Ho mandato una copia del volume in Inghilterra alla madre Provinciale delle suore [...] e una copia alle suore che sono qui a Roma [...]. Queste di Roma sono rimaste contentissime. (C'è una piccola cosa da modificare. La busta, che ha il dorso e i lati più alti dell'album, arriva guasta tutto in giro perché, abbassandosi il cartone in piano si screpola nella piegatura e si vede il bianco. Poche buste sono arrivate senza questo difetto, sebbene l'imballaggio sia accurato).

Un'altra occasione di fitta corrispondenza tra Gallina e Mario Salani fu data dalla pubblicazione di una delle prime collane religiose edita, *I vittoriosi*. In gestazione fin dall'estate del 1937, la collana vide effettivamente la luce solo nel 1939 esaurendosi, dopo la pubblicazione di 23 titoli, nel 1954. «Nuove collezioni di vite di Santi tutta composta di opere di grande valore letterario e di attraente lettura» – recitava la pubblicità dell'epoca – essa fu varata da Mario Salani con scarsa convinzione, ma con l'idea di compiere un'opera sostanzialmente pedagogica, quasi di “apostolato”. Se era vero che l'editore, presentando «le figure maggiori della Santità», non si illudeva di ottenere «un esito spettacoloso», era anche vero che egli pensava di affermarsi in questo modo e una volta per tutte nell'editoria religiosa allargando ulteriormente il suo pubblico e raggiungendo «il maggior numero di lettori» possibile. Ancor più convinto della valenza educativa della collana era Gallina, il vero ispiratore e artefice dell'impresa.

Quale primo volume della collana padre Gallina pensò al *Gesù di Nazareth* di Piero Chiminelli, già pubblicato da altra casa editrice nel 1918 quando l'autore ancora non militava nelle file cattoliche. Scriveva al proposito padre Gallina all'editore il 28 giugno 1937:

Mi sono dato alla ricerca di una vita di Gesù di buon autore e scritta come Lei desidera. L'ultima lodata (quella di Mauriac) è già acquistata e tradotta dalla Marucelliana. Sto pensando se sarà il caso di proporre un bel lavoro su Gesù, completo sebbene non di grande mole (500 pagine grandi) con la materia ben distribuita e di stile vivace. Il lavoro sarebbe rifatto in parte e anche migliorato. Si tratta di un pastore protestante il quale è vissuto in Italia (è italiano) e in America, ed ora è tornato da noi e precisamente a Roma, dove s'è convertito ed ha abiurato i suoi errori. La Provvidenza ha voluto che io fossi il suo confidente e mi occupassi appunto per disposizioni del S. Ufficio e di Sua Eccellenza Borgoncini Duca de' suoi scritti. Per mirabile coincidenza io già li conoscevo in gran parte, e avevo ammirato il fervore e l'efficacia dello scrittore. *Durante la guerra i suoi libri avevano grandissima diffusione.* Sono esauriti quasi tutti, meno uno sul salmo d'oro [...]. Io ho il volume *Gesù di Nazareth*. Come dicevo la materia è distribuita in modo più chiaro ed efficace che le solite vite. Egli, l'autore, in vent'anni dalla pubblicazione del *Gesù di Nazareth*, ha raccolto molto materiale, e mi pare pronto a mettere insieme un bel lavoro. Anzi la pubblicazione d'un lavoro cattolico sarà come la sua ritrattazione pubblica imposta dai Superiori. Se fosse il caso, io potrei intendermi

con lui e spingerlo (come già spontaneamente, cioè senza sapere che la Casa Salani desiderava pubblicare un libro su Gesù, e io avevo già consigliato) nella determinazione di non comporre altro, ma ripubblicare in senso pienamente cattolico e con l'esperienza di cui ora è fornito il suo *Gesù di Nazareth*. Egli è ricco e la pubblicazione l'avrebbe fatta a sue spese. Nel caso da me proposto verrebbe a condizioni favorevolissime, io credo. Io non ho detto nulla, anche perché è fuori in campagna; ma lo rintraccerei se occorre [...] Lei mi dirà la sua impressione ed ispirazione.

L'“ispirazione” di Mario Salani doveva essere in assoluta sintonia con quanto padre Gallina gli proponeva. Ne è testimonianza la lettera che il sacerdote inviava all'editore qualche mese dopo, il 21 settembre 1939.

Va bene anche per il primo volume dei Vittoriosi, ossia del volume fondamentale della collezione. Il professor Chiminelli è venuto apposta dalla campagna, ed accetta ringraziando l'incarico di preparare l'edizione cattolica di Gesù. Si accingerà subito al lavoro. Mi ha confidato che G. Papini gli ha scritto dicendo che nello scrivere la famosa vita di Cristo si era molto ispirato al lavoro di lui. Per il Chiminelli sarà (la detta opera) la sua presentazione di convertito davanti al mondo. Ci tiene a presentarsi come figlio ossequiente e devoto della S. Chiesa Cattolica. In quanto alla prefazione dice che può essere fatta da Papini oppure potrà interpellare un personaggio della S. Chiesa. Uno di questi, che sarebbe ben disposto, è sua Eccellenza Borgoncini Duca, il quale s'è tanto interessato delle formalità necessarie alla perfetta accettazione del Chiminelli nel grembo della genuina società di Cristo. Accludo biglietto di visita con l'indirizzo del medesimo qualora volesse la Casa editrice scrivergli un biglietto (e lo credo opportuno) confermando l'incarico di preparare la Vita di Gesù. Per il compenso, visto che, sebbene protestando di accomodarsi a tutto, e di non fare calcolo, pure ci teneva a qualche cosa, avrei senz'altro detto che la Casa Salani gli avrebbe dato lire duemila più qualche copia – una ventina. Se crede, nella lettera potrà accennare e confermare anche questo. Nulla è però definitivamente fissato, e Lei può trattare la cosa in termini e alle condizioni che meglio crederà [...]. Per questo lavoro e per le vite dei Santi andiamo sempre avanti, investigando, stimolando ecc. ecc.

A stretto giro di posta Mario Salani concludeva scrivendo al padre Gallina il 23 settembre 1937: «Per i *Vittoriosi*, scrivo senz'altro al Prof. Chiminelli. Va bene sulla cifra del compenso. Per gli altri volumi da includere nei *Vittoriosi* confido nel suo pressante interessamento». L'operazione doveva andare a buon fine. Il primo libro della collana, *Gesù di Nazareth*, incontrò infatti, nonostante lo scetticismo iniziale dell'editore, un certo successo di pubblico e di critica. Arrivò ben presto alla seconda edizione e fu molto recensito. Ne «Il libro italiano» del maggio 1939 (anche questa critica è custodita tra le carte dell'archivio Salani), si leggeva ad esempio:

Il Chiminelli è certo un dottissimo uomo, ma anche un poeta e un artista perché ha saputo ritessere la vita di Gesù con tale e sì rara sapienza da rimanere davvero ammirato. La nostra letteratura aveva già un'opera d'arte e di poesia, di pensiero e di fede, dedicata a Cristo, quella cioè che G. Papini scrisse nel 1921.

Il Chiminelli ha fatto opera totalmente diversa: ha cercato cioè di giungere col suo lavoro ad ogni categoria di lettore. La sua *Vita di Gesù* può servire indifferentemente allo studioso come all'uomo di profondissima cultura; mentre il primo può trarre dalle

FdL

pagine del Chiminelli interpretazioni originali e riferimenti tutt'altro che comuni, il secondo è preso dalla narrazione viva, niente affatto improntata alla abusatissima stereotipia che distingue purtroppo la maggior parte dei libri di fede stampati in Italia. Se dicessimo che il Chiminelli ha saputo scrivere pagine di magnifica prosa da poterle paragonare alle più belle ed efficaci di qualche romanziere celebre, ci assalirebbe il timore di essere fraintesi e di essere creduti irriverenti. Pure lo scrittore ha saputo far ciò senza cadere nella "romanzatura", e il pericolo che gli è riuscito di scansare depone a favore della sua abilità, della sua fede incorruttibile e della sua sensibilità d'artista [...]. Era tutt'altro che facile soddisfare i gusti di tanti lettori con un'opera in apparenza totalmente in contrasto con la produzione cui erano da tempo abituati. Il Chiminelli invece è riuscito nel suo intento. Non ha scritto, insistiamo, il *romanzo* di Gesù (che sarebbe eresia, come s'è detto, soltanto pensarlo) ma una *Vita* nella quale non sa se vi è profusa più dottrina o arte, più poesia o storia. Ne è risultato comunque un libro di fede come l'editore aveva desiderato e che nella sua premessa chiaramente espone. «I capitoli di questi libri saranno più drammatici, più veri, più vivi di quelli dei romanzi capolavori». Va perciò lodato lui e vanno lodati gli scrittori prescelti alla grande impresa la quale è la prima che viene realizzata in Italia con intenti divulgativi di vastissima portata, e con effetti morali indubbiamente ottimi.

ADA GIGLI MARCHETTI
Università degli studi di Milano
ada.gigli@unimi.it